

La guerra d'Africa di Hollande

Raid in Mali, morto pilota francese. Fallisce blitz in Somalia: ucciso l'ostaggio e due soldati

Venerdì l'avvio delle ostilità in Mali contro i miliziani jihadisti, nella notte tra venerdì e sabato un blitz militare per liberare un ostaggio in Somalia. François Hollande scopre le sue carte in Africa e lo fa con decisione, anche se finora il bilancio delle operazioni francesi è in chiaroscuro. Se infatti in Mali si registrano i primi successi, con la riconquista di una città strategica e l'arretramento degli islamisti, il raid in Somalia è miseramente fallito, con l'uccisione di due militari e un giallo sulla vita dell'ostaggio. Le polemiche, in Francia, non mancheranno.

Una prima vittima si registra anche sul fronte maliano, dove proseguono gli attacchi aerei di Parigi a supporto delle forze governative contro i salafiti di Ansar Dine, affiliati ad al-Qaeda nel Maghreb. Un pilota francese è infatti rimasto ucciso mentre era impegnato nei raid. Abbattuti anche altri due elicotteri militari francesi Gazelle. La notizia è giunta mentre il governo di Bamako ha proclamato lo stato di emergenza. Dal canto suo, la comunità dei Paesi dell'Africa occidentale (Ecowas) ha autorizzato l'invio, già da domani, di truppe sul terreno. Tra i Paesi che offriranno truppe, Niger e Burkina Faso. L'Ecowas ha lavorato per mesi per chiedere alla comunità internazionale un sostegno al piano di intervento militare per mettere fine all'occupazione del nord del Mali da parte di gruppi di estremisti islamici. Ieri sera è arrivato a Marsiglia il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, che ha parlato con Hollande. «Sosteniamo la coraggiosa azione delle truppe francesi», è la posizione europea espressa da Barroso, che fa il paio con quella degli Usa: il Pentagono sarebbe anche pronto a offrire aiuto concreto contro gli islamisti in Mali. Secondo Hollande, la missione francese «consiste nel preparare il dispiegamento

Il capo dell'Eliseo: «Prepariamo l'intervento africano, lottiamo contro i terroristi» Rafforzata anche la sorveglianza in patria. Mistero sull'operazione a Mogadiscio per liberare 007 rapito

di una forza internazionale africana che consenta al Mali di ritrovare l'integrità territoriale, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu». L'unico obiettivo è la «lotta al terrorismo», ha detto Hollande, che ha anche rafforzato le misure anti-terrorismo in Francia. Il capo del governo maliano, Diacounda Traorè, ha intanto ringraziato Parigi per il sostegno ricevuto nel respingere l'avanzata dei ribelli, sfociata nei giorni scorsi nella conquista delle zone periferiche di Mopti e Konna, quest'ultima ricaduta ieri mattina sotto il controllo dell'esercito locale dopo intensi combattimenti costati la vita a 150 persone, tra cui un centinaio di salafiti. Si tratterebbe del primo risultato della massiccia controffensiva. Da parte loro gli integralisti islamici hanno minacciato ritorsioni. «Ci saranno conseguenze - ha dichiarato Sanda Ould Boumama, portavoce di Ansar Dine - non solo per gli ostaggi francesi, ma anche per tutti i cittadini francesi, ovunque essi siano, nel mondo musulmano. Continueremo a resistere e a difenderci. Siamo pronti a morire combattendo». Secondo Ansar Dine, i raid aerei francesi a Konna «hanno fatto numerose vittime tra la popolazione civile».

Il dinamismo dell'intervento militare in Mali si aggiunge

al fallito blitz delle truppe di Parigi per la liberazione dell'agente segreto francese Dennis Alex, rapito dagli islamisti somali di al-Shabaab nel 2009. Tant'è che Hollande si è trovato costretto ad annullare un previsto viaggio a Marsiglia e ha presieduto ieri una riunione del Consiglio di Difesa per discutere delle due delicate situazioni. Il ministro della Difesa francese, Jean-Yves Le Drian, ha escluso peraltro che l'operazione in Somalia sia legata all'intervento in Mali.

Il blitz è scattato l'altra notte a Bulomarer, 120 chilometri a sud di Mogadiscio, dove tre elicotteri francesi hanno scaricato un commando. Gli shabaab hanno risposto all'attacco dei soldati francesi, due dei quali sono rimasti uccisi. «Tutto lascia pensare che Denis Alex sia stato ucciso dai suoi carcerieri», ha dovuto ammettere Parigi. Secondo gli shabaab, però, l'ostaggio è ancora nelle loro mani, vivo. Con lui ci sarebbe anche un soldato francese ferito. «Gli shabaab assicurano al popolo francese che entro due giorni emetteranno il verdetto finale su Denis Alex», si legge in una inquietante nota diffusa dall'organizzazione. Ma da Hollande in serata è giunta la conferma: «È stato senza dubbio assassinato».

DI PAOLO M. ALFIERI

il fatto

L'aviazione francese continua a colpire in territorio maliano per fermare l'avanzata di Ansar Dine: riconquistata la città di Konna. Barroso a Marsiglia: «Sostegno alla coraggiosa azione» Sono già 150 le vittime Minacce dagli jihadisti: «La pagheranno cara» L'Ecowas autorizza l'invio di truppe da Niger e Burkina. La Casa Bianca medita «appoggi»



A «FRANCOFONIA»

VENTISETTE STATI GUARDANO A PARIGI

In Africa 115 milioni di persone parlano come lingua madre o seconda lingua il francese: un ottavo della popolazione del Continente. Retaggio dell'epoca coloniale, gli interessi francesi in 27 Stati (più della metà del totale africano, concentrati sulla costa nord-occidentale e nella fascia sub sahariana centrale) sono economici e geopolitici. Lo sfruttamento delle risorse (minerarie soprattutto) e gli "appoggi" politici e diplomatici continuano ad essere coltivati nel nome della "francofonia", indipendentemente da chi sieda all'Eliseo. Al di là del Mali, il più recente "coinvolgimento" del Quai d'Orsay riguarda la Repubblica Centrafricana. Dove, l'altro ieri (con la mediazione in Gabon) si è abbozzato un accordo per il cessate il fuoco tra i ribelli della coalizione Seleka e l'esecutivo di Bangui appoggiato dalla Francia che aveva rafforzato la sua presenza militare e si era detta pronta a implementarla ulteriormente.

I luoghi dell'avanzata



L'armamento di un caccia francese nella base di N'Djamena: dal Ciad anche ieri sono partiti i raid dell'aviazione (Reuters)

L'ESCALATION

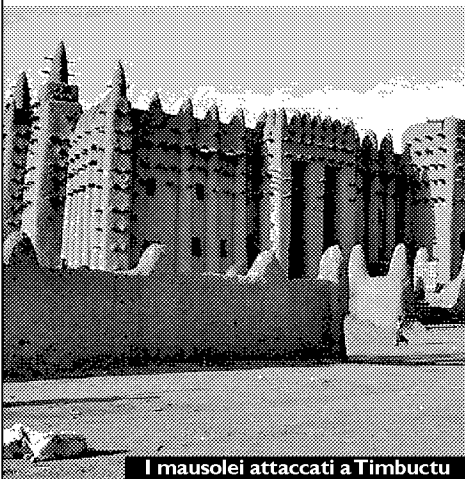


Il presidente Dioncounda Traoré

IL GOLPE DI MARZO E INDIPENDENZA AZAWAD

Di fronte all'incapacità del presidente Amadou Toumani Touré di arginare l'ennesima insurrezione dei tuareg locali, raggiunti da altri tuareg tornati dalla Libia in seguito alla caduta del regime di Gheddafi, l'esercito del Mali decide il 22 marzo 2012 di destituirlo e mettere al potere ad interim Dioncounda Traoré, aprendo un periodo d'instabilità a tutto vantaggio dei ribelli. Questi ultimi assumono progressivamente il controllo delle città del nord (Timbuctu, Kidal e Gao) e il 6 aprile 2012 proclamano l'indipendenza dell'Azawad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

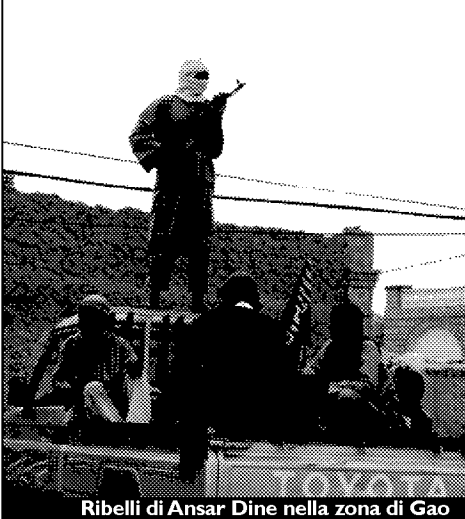


I mausolei attaccati a Timbuctu

AL-QAEDA CONFISCA LA RIVOLTA

Nelle città in questione la situazione assume risvolti più complessi. All'insurrezione si uniscono infatti gruppi islamisti: al-Qaeda nel Maghreb islamico (Aqmi), il Movimento per l'Unità e il Jihad nell'Africa occidentale (Mujao) ed il gruppo Ansar al-Dine. Questi ultimi avranno molto velocemente la meglio sul movimento dei tuareg, confiscando in questo modo la sua rivolta per imporre un islam rigorista, che giustifica secondo loro la distruzione dei mausolei storici della zona, in particolare nella città di Timbuctu, dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ribelli di Ansar Dine nella zona di Gao

IL DIALOGO FALLITO E L'AVANZATA VERSO SUD

L'instabilità e l'insicurezza dilagante hanno causato la fuga di massa di circa 435.000 persone dal Nord. Le popolazioni rimaste si sono invece ritrovate intrappolate tra gli islamisti che rifiutavano gli aiuti umanitari e l'inerzia dei responsabili di Bamako. All'inizio del mese, il gruppo Ansar Dine, che aveva accettato il dialogo con Bamako, si ritira dai negoziati avviati nella capitale algerina perché si sentono minacciati dalla forza internazionale che l'Onu ha autorizzato ad essere dispiegata nel Paese africano. Inizia l'avanzata dei giorni scorsi verso il Sud e la capitale. (C.E.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA